

L'ORGANO RISORGIMENTALE SUI PERCORSI DELL'UNITÀ D'ITALIA di **Giosuè Berbenni**

Nel 2011 ricorre il 150° anniversario dell'unità d'Italia, compiutasi nel 1861. Il Risorgimento fu il periodo della storia d'Italia durante il quale la nostra penisola venne unificata politicamente. L'unificazione fu preparata attraverso diversi percorsi: politici, militari, sociali, culturali e, non da ultimo, musicali. Per quanto riguarda questi ultimi, oltre al grande contributo del melodramma, meritano attenzione gli organi, strumenti musicali diffusi nelle chiese di ogni paese. Gli organi, a contatto quotidiano con il popolo, trasmettevano le aspirazioni sociali del momento, tra cui appunto quelle patriottiche. Tra questi, meritano attenzione quelli realizzati dai celeberrimi Serassi, attivi dal 1720 al 1894, il cui modello è stato propositivo in Italia, non solo nella struttura meccanica ma nei timbri avvolgenti e coinvolgenti. Questi timbri imitavano quelli in uso nelle orchestre e nelle bande militari, il cui repertorio, per lo più marziale, era oltremodo ricco di motivi patriottici, sovente attinti da opere famose. I Serassi hanno creato tale tipo di organo - diffusosi in gran numero dalla Sicilia al Trentino - non solo con idee invenzioni e miglioramenti propri nonché con stimoli ed esempi di altri grandi organari, ma con le dinamiche culturali, musicali, sociali-popolari del tempo. Il loro modello è così divenuto ben preso convincente ed esemplare: ha creato mentalità e tendenza ed è stato ispiratore di notissime travolgenti pagine musicali risorgimentali.

Gli agganci storici

Ci sono espliciti agganci storici documentali per affermare che l'organo serassiano è l'organo risorgimentale per eccellenza. Tra questi ricordiamo:

- la lettera del 1838 di Giuseppe Mazzini, in esilio da Londra, in cui, facendo riferimento all'organo Serassi di San Filippo Neri (1816) a Genova, così puntualizzava alla madre: «sfido a sentirne uno eguale»;
- il parere del grande operista Gaetano Donizetti, che, nel 1839 da Napoli, testimoniava la loro inarrivabile maestria;
- le pagine musicali attinenti ad importanti eventi politici, quali ad esempio le *Cinque giornate di Milano* (1848, 18 marzo), scritte da Padre Davide da Bergamo (1791-1863) per il pregevole Serassi della basilica ducale di S. Maria di Campagna (1825-1838 op. 537);
- la notizia che i Serassi, nel 1848, erano privi di alcune maestranze perchè arruolatesi volontarie nell'esercito italiano;
- la corrispondenza serassiana con noti personaggi del Risorgimento italiano, come ad esempio con Roberto Taparelli marchese d'Azeglio (Torino, 1790-1862), patriota e politico italiano, e con il gesuita filosofo Luigi Taparelli (fratello del primo e di Massimo D'Azeglio, patriota e politico) di cui sono conservate alcune lettere nel *Carteggio* (nn. 702-707TaL, 707TRaIn <http://www.bibliotecamai.org>);
- la costruzione del magnifico organo della Regia Basilica di S. Lorenzo a Firenze (1863, op. 680), capitale d'Italia dal 1865 al 1871, su incarico del nuovo Governo italiano;
- l'affermazione riportata su un importante trattato francese di M. P. Hamel del 1849 in cui si menzionano i Serassi come «les plus renommés de l'Italie»;
- infine l'ascolto di un organo Serassi, da cui si evince l'eccellenza di tale strumento anche per le musiche risorgimentali dell'epoca, a motivo della maestosità sonora dell'insieme che dà ardimento, dei timbri dei registri 'a solo' che rendono suadenti e marziali i motivi patriottici, dei possenti suoni della basseria che incutono ardore.

Affermare, pertanto, che l'influsso dell'organo risorgimentale serassiano abbia contribuito all'unità d'Italia, trova riscontri non solo nella stessa tipologia timbrica dello strumento e in avvincenti pagine musicali risorgimentali ad esso ispiratesi, ma nei numerosi fatti storici citati.

Iniziative significative

Alcune recenti iniziative sottolineano questo tema. L'Associazione *Antichi Organi del Canavese* in Torino propone un CD sul sontuoso Serassi di Feletto (Torino) 1825 op. 429, dedicato

al 150° dell'Unità d'Italia, attraverso un affascinante viaggio tra le arie del "Nostro Risorgimento" eseguite da Walter Savant-Levet: *La marcia d'ordinanza dell'Armata S. M. il Re di Sardegna* di Giuseppe Gabetti, *Il canto degli Italiani* di Michele Novaro, *Le sanguinose giornate di marzo ossia la Rivoluzione di Milano (1848)* di Padre Davide da Bergamo, *Suoni la tromba e intrepido dai "Puritani"* di Vincenzo Bellini, *L'Hymnu Sardu Nationali* di Giovanni Gonella e altri non meno significativi brani di Giuseppe Verdi, Amilcare Ponchielli, Giuseppe Perosi, Vincenzo Antonio Petrali.

Lo stile romantico-risorgimentale

Ma per rendere pienamente comprensibile lo stile romantico-risorgimentale, ripercorriamo nello specifico le motivazioni estetiche, compositive e sociali che hanno formato e accompagnato l'organo risorgimentale. Questo tipo di organo ha determinato un cambiamento di mentalità negli organari e negli organisti, non solo della struttura e delle sonorità, ma del linguaggio armonico-compositivo. Partiamo con lo stile di base dell'epoca ottocentesca che ha permeato il secolo: quello detto *romantico* che si manifesta in tutto il suo splendore nel secolo, ricco, tra altre cose, di sollecitazioni sociali. Si rifà al *romanticismo*, movimento culturale iniziato alla fine del secolo XVIII e culminante nel XIX secolo che, opponendosi all'illuminismo in filosofia e al classicismo nel campo letterario e artistico, esaltava la spontaneità della creazione individuale e la superiorità della libera fantasia nonché del sentimento individuale e collettivo, sulla ragione. Nell'organaria c'è stato un nuovo orientamento estetico che ha aperto l'organo a nuovi orizzonti sociali e lo ha trasformato in uno strumento-orchestra. Ampliando la tradizionale immagine dell'organo legato al servizio liturgico, tipico dell'organo classico, essa ha interpretato in modo convincente e avvincente i comuni ideali risorgimentali. Pertanto l'organo ottocentesco, identificabile in quello romantico-risorgimentale - irradiato dagli influssi dell'orchestra, del pianoforte e del bel canto (poi canto lirico) - è stato lo strumento più adatto a interpretare non solo gli stili e i cambiamenti musicali ma le aspirazioni sociali.

Gli ideali sociali

Ci sono due tipi di Romanticismo: politico ed intimistico; nel *politico* si affermano i valori di nazione, arte, religiosità e cultura popolare; nell'*intimistico* si fanno valere i valori del soggettivismo, del conflitto tra l'io e il mondo. Da noi prevale quello politico. Per buona parte dell'Ottocento, all'incirca fino al 1870, nell'organaria si verifica una particolare situazione: l'organo, presente ormai anche in piccoli paesi, interpreta il ricco linguaggio musicale dell'epoca e diventa un efficace mezzo per diffondere gli ideali sociali, politici e militari, propri del tempo, caratterizzato dal Risorgimento. Ad esempio si suonano, ora in modo velato ora in modo evidente, motivi patriottici. Il noto organista Padre Davide da Bergamo, nella *Sinfonia col tanto applaudito inno popolare*, tratta, non senza un pizzico d'ironia, l'*Inno* dell'Impero austriaco: «Dio conservi Ferdinando, salva il nostro Imperator». Lo stesso, nelle pagine *Le sanguinose giornate di marzo ossia la Rivoluzione di Milano*, coinvolge l'ascoltatore come in sequenze da film. Le idealità risorgimentali non solo influiscono sulle scelte tematiche dell'organista, ma costringono il costruttore d'organi a calarsi nella cultura popolare, a inventare nuove sonorità, come la banda militare, a costruire organi-orchestra sempre più aderenti al gusto patriottico.

Popolarità e modernità dell'arte organistica risorgimentale

Per capire a fondo la novità dello stile romantico-risorgimentale presente nella musica d'organo e di riflesso nell'organaria, occorre puntualizzare i tre concetti fondamentali dell'arte romantica: *spontaneità*, *popolarità*, *nazionalità*, essenziali per comprendere nel profondo l'organaria serassiana, in quanto caratterizzano l'arte organistica, collegata a quella. In particolare:

- in base alla *spontaneità*, forma e contenuto di ogni creazione artistica nascono insieme in modo naturale e non si possono distinguere separatamente;

- per *popolarità* si intende che l'opera artistica deve essere rivolta al popolo e non rimanere chiusa nei ristretti ambienti accademici;
- quanto, infine, alla *nazionalità*, occorre che l'arte esprima gli interessi e le passioni delle nascenti nazioni europee, in particolare di quella italiana, nel clima del Risorgimento.

L'arte organaria fa propri questi temi e li esprime al meglio, tanto che:

- l'organo diventa espressione del quotidiano, del vissuto;
- in questa dimensione, il popolo non è solo il riferimento per eccellenza a cui attingere ispirazione, ma il destinatario con cui confrontarsi, a cui rivolgere il messaggio artistico.

Il costruttore di organi si fa interprete di queste aspirazioni che traduce in mirabili macchine, espressione, dunque, non solo della più nobile tradizione musicale ma del vissuto popolare. Si narra, ad esempio, che a Piacenza il citato organista Padre Davide, faceva suonare per ore gli zampognari dei monti Appennini e, per imitarne i suoni nasali delle *Pastorali natalizie*, metteva della stoppa nelle canne dell'organo. Dunque le cantilene degli zampognari, le *Marziali* delle bande, i *Preludi*, le *Arie*, le *Sinfonie* delle opere, sono indice non solo di modernità ma di coscienza civile, di impegno sociale.

L'organaria ottocentesca si arricchisce di numerosi colori timbrici

L'organaria ottocentesca, in particolare quella lombardo-serassiana, da una parte aumenta la struttura e la potenza della classica architettura sonora del timbro del Ripieno, dall'altra si arricchisce di numerosi colori, tesi ad imitare il gusto sociale dell'opera:

- con i registri ad ancia, molti già presenti nell'organo di tipo barocco quali Claroni, Oboi, Serpenti, Arponi, Trombe militari, Violoncelli, Corni inglesi, Fagotti, Voci corali, Bombarde, Tromboni, Fisarmonica;
- con i registri ad anima quali Flutte, Fluttoni, Corni, Ottavini militari, Flagioletti, Sesquialtera, Cornetti, Violini, Violoni, Timpani, Contrabassi;
- con i registri a percussione quali Campanelli, Campane, Gran cassa, Piatti, Rollante, Tamburo, Bufera e altri ancora.

Nessun oggetto d'arte musicale è così presente e vivo nel quotidiano come l'organo, perché calandosi nell'ambiente popolare ne assume i linguaggi. Indubbiamente ci sono degli eccessi: come il precetto della spontaneità produce esuberanza del sentimento e del fantastico, così quello della popolarità produce sovente sovrabbondanza di superficialità. Facendo un raffronto con il linguaggio classico dei secoli precedenti possiamo dire, in linea di massima, che:

- nel Seicento le voci dell'organo scendevano dall'alto sull'uditorio con un linguaggio colto, creando suggestioni di ammirazione;
- nell'Ottocento, invece, le voci dell'organo scendono per confrontarsi con il quotidiano.

Questa benefica osmosi tra arte e quotidianità termina a fine secolo, allorché i nuovi linguaggi ritornano ad essere forme accademiche, per lo più staccate dal popolare.

Musica accesa, infiammata, vivida

Ciò che l'organo risorgimentale cercava era l'effetto. E per raggiungerlo utilizzò ogni mezzo: trombe squillanti, flauti, corni dolci, viole, ripieni, contrabbassi, bombarde, tamburi, campane e molto altro, per fare preghiere e tutto quello che poteva infiammare i cuori. La musica, calibrata per evocare una sentimentalità patriottica, doveva essere accesa, infiammata, vivida, imitatrice di cori drammatici, di temi evocativi, di fucosità amplificata dal *crescendo rossiniano*. Il popolo, l'indiscusso protagonista a cui sono destinate le musiche, lo percepisce e lo apprezza.

L'organo interpreta la passione patriottica

L'organo, proiettato per sua natura ad essere strumento del culto divino nelle chiese, non rinuncia a essere protagonista della nuova idealità sociale secondo i comuni valori: la vita è missione, la patria una fede, Dio è il riferimento in cui convergono la volontà del popolo, arbitro dei propri destini. Nel panorama sociale tale strumento è meno eclatante dell'opera lirica, ma per

questo non meno importante, perché quotidiano e a tu per tu con il popolo. L'organo risorgimentale, dunque, si fa interprete della nuova e avvolgente intensità drammatica, robusta e virile, destinata a comunicare ideali, a rinvigorire gli animi e a dare fiducia.

Il religioso nella musica d'organo risorgimentale

Viene spontaneo chiedersi quale fosse il rapporto tra l'organo romantico-risorgimentale, macchina straordinariamente ricca di suoni e di congegni meccanici accessori, tanto da essere chiamata orchestra, e la sua destinazione liturgica, connaturata alla sua presenza in chiesa. Ecco alcune considerazioni. Il secolo diciannovesimo è dedicato allo splendore del melodramma. Non c'è da meravigliarsi se le manifestazioni di culto, rivolte a Dio e ai Santi, vengano sentite in modo così marziale e popolare, secondo quello stile. Dalle musiche organistiche, infatti, emergono i tratti più caratteristici della religiosità del tempo quali: la speranza, l'aperta fiducia nella Provvidenza, l'adesione al piano di Dio, la libertà d'azione, la partecipazione, la gioia chiassosa di retaggio barocco. Quelle musiche, dunque, sono un bell'esempio di libertà di espressione del culto, grande intelligenza storica del cattolicesimo. Notiamo, in generale, che la musica liturgica è sempre più elaborata di orchestrazione: sono richieste forza strumentale e varietà timbrica. In tale contesto, quale forma musicale si addice meglio per la liturgia se non il melodramma, che è azione scenica rappresentata, amplificata ed emotiva, con tutte le sue aspirazioni, tra cui soprattutto quelle risorgimentali? Anche la musica d'organo si rifà al gusto del melodramma. Si diceva, infatti: quale musica è più bella di quella dell'opera? Chi sa fare motivi popolari così coinvolgenti come quelle di Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Giuseppe Verdi? Solo l'organo, più di ogni altro strumento, è in grado di dare smalto e valorizzare quelle straordinarie pagine musicali.

Conclusioni

Risorgimento vuol dire sorgere per un ideale. Sui percorsi dell'unità d'Italia ha avuto molte manifestazioni. Tra i mezzi con cui è arrivato al cuore delle persone c'è stato l'organo, dotato di timbriche che scuotono gli animi, li incitano, li avvolgono e infondono ardore per il comune ideale italico. È così diventato un potente mezzo di comunicazione che ha attratto a sé il popolo. Tale strumento, dotato di timbriche copiose e avvolgenti, è un'orchestra che fa proprie le forme musicali e le idealità del tempo. Gli organisti suonavano motivi patriottici, come testimoniano le musiche del tempo, con impulso ritmico marziale. L'organo serassiano è quello che traduce al meglio, con geniali invenzioni sonoro-meccaniche, tali tipo di aspettative, tanto da farsi interprete dei sentimenti patriottici. Le coinvolgenti sonorità battagliere riecheggiano l'intrepido e sofferto dono dei nostri eroici soldati, immolati per la sospirata unità d'Italia.